

*L'Archivio di Stato di Treviso:  
un laboratorio per l'archivistica e la storia degli archivi*  
**Ermanno Orlando<sup>1</sup>**

1. *Introduzione*

Francesca Cavazzana Romanelli ha diretto l'Archivio di Stato di Treviso dal 1990 al 1998. Durante la sua direzione, l'istituto trevigiano ha rappresentato un laboratorio tra i più vivaci e attivi di inventariazione, studio e valorizzazione degli archivi storici, con elevate componenti di ricerca e sperimentazione. Francesca stessa amava riferirsi all'archivio trevigiano, in quegli anni di intensa attività di censimento e descrizione dei fondi archivistici e cartografici in esso conservati (ma non solo), come ad un laboratorio, inteso non solo come luogo di elaborazione di attività e progetti di carattere culturale, ma anche come spazio di interazione e confronto, come ambito di creatività e non ultimo come officina didattica, dove giovani di diversa formazione, spesso non specialistica, avevano modo di maturare sul campo una professionalità e una sensibilità archivistica<sup>2</sup>.

La memoria di nemmeno un decennio di intensa operosità e di stimolante partecipazione alle più avanzate riflessioni archivistiche del periodo è custodita nelle diverse banche dati prodotte in quegli anni e nei molti saggi e articoli che da quelle esperienze sono scaturiti, sia di natura più prettamente metodologica, in stretta dialettica con le discussioni teoriche del momento, che di storia degli archivi<sup>3</sup>. Ma Francesca l'ha voluta anche raccogliere e tramandare, come in uno scrigno, in

---

<sup>1</sup> Intervento al Convegno, organizzato dall'Istituto centrale per gli archivi, *Francesca Cavazzana Romanelli: archivistica, storica e organizzatrice di cultura. A sei mesi dalla scomparsa*, Biblioteca nazionale centrale, Roma, 10 febbraio 2017.

<sup>2</sup> L'immagine dell'Archivio di Stato di Treviso come di un *laboratorio* ricorre in diversi lavori della studiosa; qui si rinvia in particolare a F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Introduzione*, in ID., «*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*». *Studi di storia degli archivi trevigiani*, Treviso, Ateneo di Treviso, 2007, pp. 16-17.

<sup>3</sup> Un decennio segnato da una produzione scientifica molto ampia quanto a tematiche affrontate, in linea con la poliedricità della studiosa, la sua versatilità e la sua profonda curiosità, ma contraddistinto da alcuni interessi prevalenti – gli stessi che in qualche modo guideranno e condizioneranno le attività di inventariazione e catalogazione avviate e dirette presso l'Archivio di Stato di Treviso –, quali l'attenzione per l'archivistica ecclesiastica, e in particolare per gli archivi monastici e parrocchiali, per le fonti estimali e per la cartografia storica. Nell'ambito di tali filoni si segnalano almeno, per spessore e innovatività delle ricerche: *Archivi monastici e Illuminismo: 'catastici' e ordinamenti*

una raccolta di saggi realizzata un decennio dopo la conclusione di quell'esperienza in un volume dal titolo "*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*". *Studi di storia degli archivi trevigiani*, pubblicato dall'Ateneo di Treviso, di cui era socia, nel 2007, in cui, seppure da un'ottica esclusiva, quella appunto della storia degli archivi, ella ripercorreva un decennio di ordinamenti e inventariazioni dei fondi trevigiani e di approntamento di adeguati – e talora sperimentalmente innovativi – strumenti di consultazione e di ricerca<sup>4</sup>.

D'altronde, nel *modus operandi* di Francesca, ogni operazione di riordino e descrizione archivistica doveva necessariamente prendere le mosse dalla storia dell'archivio, intesa come «passaggio critico ed ermeneutico imprescindibile» per chiunque si accingesse a ricomporre i fondi, nella loro materialità e leggibilità, quali strutture complesse, oltre che, talora, complicate. Come amava ripetere, anche le carte hanno una loro storia: una storia propria, intrinseca, ma anche legata a chi quelle carte aveva materialmente prodotto e poi conservato e alle strategie messe in atto per custodirne e divulgarne la memoria, spesso con evidenti intenti non solo strumentali, ma anche celebrativi, e dunque con investimenti importanti in termini pure di consapevolezza e autorappresentazione<sup>5</sup>.

Peraltro, la storia degli archivi è anche, come subito si premurava di aggiungere, quella dei viaggi delle carte, ossia delle vicende traumatiche di dispersione, scomposizione e accorpamento, spesso del tutto incongrui, degli archivi, dei loro salvataggi e riordinamenti plurimi, degli abbandoni

---

*settecenteschi in area veneziana*, in *Settecento monastico Italiano. Atti del I Convegno di studi storici sull'Italia Benedettina*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1990, pp. 599-626 (poi pure in «Studi veneziani», n. s., XX, 1990, pp. 133-162); *Archivistica giacobina. La municipalità veneziana e gli archivi*, in *Vita religiosa e cultura in Lombardia e nel Veneto nell'età napoleonica*, a cura di G. DE ROSA - F. AGOSTINI, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 325-347 (poi pure in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1991, LI/1, pp. 64-83); *Fonti fiscali e storia del territorio. L'archivio dell'estimo sei-settecentesco di Treviso*, in *Montebelluna. Storia di un territorio. Cartografia ed estimi tre Sei e Settecento, Catalogo di esposizione, Montebelluna, marzo-giugno 1992*, Venezia, Archivi, 1992, pp. 41-50; *Archivi e chiesa locale. Studi e contributi, Atti del corso di archivistica ecclesiastica, Venezia, dicembre 1989-marzo 1990*, a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI - I. RUOL, Venezia, Studium cattolico veneziano, 1993; *Archivio storico del Patriarcato di Venezia*, in ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA, *Guida degli archivi diocesani d'Italia*, II, a cura di V. MONACHINO - E. BOAGA - L. OSBAT - S. PALESE, Roma 1994, pp. 285-300 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato. 74) pubblicato in coedizione con «Archiva Ecclesiae», 36-37 (1993-1994); *Corporazioni religiose*, in *Archivio di Stato di Venezia*, a cura di M. F. TIEPOLO, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 1.102-1.114 (in collaborazione con A. SCHIAVON); *L'immagine antica del Trevigiano. Itinerari attraverso la cartografia storica*, in *L'immagine del Veneto. Il territorio nella cartografia di ieri e di oggi*, a cura di L. FANTELLI, Padova, Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, 1994, pp. 146-163, 166-167; *Fonti per la storia marciara nell'Archivio storico del Patriarcato di Venezia*, in *San Marco. Aspetti storici ed agiografici. Atti del convegno internazionale di studi, Venezia, 26-29 aprile 1994*, a cura di A. NIERO, Venezia, Marsilio, 1996, pp. 205-222; *Fondi monastici negli archivi veneti: i viaggi delle carte*, in *Il monachesimo nel Veneto medioevale. Atti del convegno di studi in occasione del millenario di fondazione dell'abbazia di S. Maria di Mogliano Veneto, Treviso, 30 novembre 1996*, a cura di F.G.B. TROLESE, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1998, pp. 201-215 (Italia benedettina. XVII).

<sup>4</sup> Il volume si configura come una raccolta di saggi già editi in altre sedi (fatta eccezione per il primo), accomunati, oltre che dalla materia – la storia, appunto, degli archivi trevigiani – da una genesi comune, trattandosi di studi derivati e ispirati dall'intensa attività di catalogazione, inventariazione e ricerca promossa dalla studiosa durante la sua direzione dell'Archivio trevigiano: cfr. F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Introduzione ... cit.*, pp. 18-19.

<sup>5</sup> *Ibid*, pp. 15-16.

e delle distruzioni che ebbero a subire, dovuti all'incuria degli uomini o alla caducità del tempo, ma anche ad eventi improvvisi e devastanti, come il fuoco o la guerra. Di ogni intervento sulle carte, fosse un semplice spostamento o una più complessa inventariazione, l'ordinatore moderno avrebbe dovuto tenerne conto, in quanto testimonianza non solo della sensibilità e consapevolezza archivistica di una data epoca o di una determinata temperie culturale, ma anche dello «specifico sguardo storiografico» rivolto nell'occasione agli archivi, e dunque della cultura storica e della strumentazione metodologica messe allora in campo, dei criteri culturali e descrittivi adottati e di quanto si fosse voluto omettere o enfatizzare nella catalogazione e conservazione delle scritture<sup>6</sup>.

Insomma, nel procedere a qualsivoglia lavoro di ordinamento, censimento o descrizione inventariale era necessario, secondo Francesca, misurarsi prioritariamente con la dimensione del tempo e della storia. Ciò significava entrare in dialettica non solo con le carte, ma anche con chi quelle carte aveva prodotto, e con quanti, attraverso successivi interventi di organizzazione, sistemazione o riconfigurazione dei fondi, su quelle stesse carte avevano lasciato il segno: ciascuno con la propria cultura e il proprio sapere pratico e secondo regole ogni volta diverse, talora consapevoli e illuminate, talaltra miopi e ottuse, tenendo, inoltre, sempre presente la casualità, le inerzie e le discontinuità del divenire storico. Ordinare e inventariare un archivio significava, allora, riconoscerne certo la forma, la struttura, le provenienze, i vincoli e le connessioni interne, ma anche le modalità del suo progressivo incrementarsi, il «palinsesto dei suoi sovrapposti, talora contraddittori, ordinamenti», le sue funzioni nel tempo, lo stesso valore significativa delle sue lacune e delle sue perdite<sup>7</sup>.

In breve, ogni operazione di descrizione e restituzione archivistica racchiudeva in sé una dimensione propriamente storiografica con cui era inevitabile doversi confrontare; forse anche per tale motivo Francesca si era attorniata, negli anni trevigiani, di un gruppo di giovani collaboratori per lo più di formazione storica, spesso anzi del tutto privi di una adeguata preparazione archivistica (che si sarebbero poi fatta sul campo), ma più esercitati alle metodologie della ricerca storica e a loro agio con la riflessione storiografica.

Fondando su tali presupposti concettuali, sotto la direzione attenta e partecipata di Francesca, l'Archivio di Stato di Treviso ha messo in cantiere, negli anni tra il 1995 e il 1999, alcuni importanti progetti di ordinamento e descrizione del ricchissimo patrimonio archivistico trevigiano, su cui vorrei brevemente soffermarmi, peraltro in piena sintonia con il dibattito apertosi proprio in quegli anni, sia a livello nazionale che internazionale, sugli standard di descrizione

---

<sup>6</sup> *Ibidem.*

<sup>7</sup> *Ibid.*, pp. 16-17. Sono riflessioni in parte riproposte pure in F. CAVAZZANA ROMANELLI, «*Quasi in lucido specchio*». *Un filo rosso e variegato*, in ID., *Storia degli archivi, storia della cultura. Suggestioni veneziane*, Venezia, Marsilio, 2016, pp. 9-14.

<http://www.icar.beniculturali.it>

archivistica. Mi riferisco in particolare al progetto *Estimi della Podesteria di Treviso*, ossia all'ordinamento e inventariazione di uno dei fondi più consultati, ma anche tra i più disordinati, dell'archivio storico del Comune (in deposito presso l'Archivio di Stato), appunto quello degli *Estimi*; al progetto *Archivi di monasteri e conventi trevigiani*; all'appendice trevigiana del progetto *Ecclesiae Venetae*<sup>8</sup>, che ha riguardato alcuni fondi ecclesiastici conservati presso la locale Curia vescovile e l'Archivio capitolare; e, infine, al progetto *Anagrafe*<sup>9</sup>, che ha consentito, in simultanea con esperienze simili avviate su tutto il territorio nazionale, di realizzare il censimento completo dei fondi conservati nell'Archivio di Stato.

## 2. Il progetto *Estimi della Podesteria di Treviso*

Il progetto di inventariazione degli *Estimi* di Treviso nasceva da una proposta congiunta avanzata dall'Archivio di Stato di Treviso e dal Dipartimento di studi storici dell'Università "Ca' Foscari" di Venezia, accolta e patrocinata nel 1995 dall'allora Divisione Studi e pubblicazioni dell'Ufficio centrale per i beni archivistici. La collaborazione stretta avviata in quel frangente tra l'istituto di conservazione trevigiano e l'università veneziana, coordinata rispettivamente da Francesca e da Gherardo Ortalli, intendeva mettere assieme competenze distinte e complementari, ritenute necessarie per la realizzazione di una operazione complessa e articolata come l'inventariazione degli *estimi*, fungendo nel contempo da occasione di formazione al lavoro d'archivio per nuovi operatori, all'uopo reclutati, ossia, nello specifico, Enrico Bacchetti, Pierpaolo Miniutti e Ermanno Orlando<sup>10</sup>.

All'inizio dei lavori il fondo degli *Estimi* si presentava come una sezione consistente quanto disordinata dell'Archivio storico del Comune di Treviso, già individuata da un inventario sommario redatto nel 1974 in occasione del suo deposito in Archivio di Stato con la denominazione generica di *Condizioni d'estimo*. La sezione, della consistenza di alcune centinaia di buste, non comprendeva tuttavia l'intero complesso degli *Estimi*, rimanendo parti consistenti dello stesso, ma talora suoi brandelli isolati, dispersi nelle sezioni attigue – per materia, enti produttori e tipologia della documentazione, anch'essa di natura fiscale – del *Campatico* e delle *Colte e Gravezze*, o in altre parti meno significative dell'archivio del Comune.

Nella stessa sezione delle *Condizioni d'estimo* il materiale era raccolto in maniera confusa e spesso disordinata: un archivio senza struttura, individuato con fatica ora con la operazione fiscale

---

<sup>8</sup> Per cui si rinvia al saggio di Laura Levantino in questo stesso volume.

<sup>9</sup> Sul progetto e le sue vicende di recupero successive si veda il saggio di Stefano Vitali e Maurizio Savoja in questo stesso volume.

<sup>10</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI - E. ORLANDO, *Introduzione*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso*, a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI - E. ORLANDO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2006, pp. 19-22 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato).

<http://www.icar.beniculturali.it>

(la tornata d'estimo) che ne aveva prodotto le carte, ora per serie documentarie, più spesso semplicemente come sequenza di materiali simili o cronologicamente contigui. Tale disordine scontava anni di incuria ma soprattutto i guasti dell'ultimo conflitto mondiale; dopo i bombardamenti aerei che nell'aprile del 1944 avevano colpito il Museo Civico dove i fondi dell'archivio storico erano allora conservati, il materiale era stato raccolto alla rinfusa in sacchi e grossi pacchi, e solo al momento del suo deposito in Archivio era stato sistemato in buste cartacee, grosso modo riproponendo le partizioni individuate da precedenti *Sommari* di fattura ottocentesca<sup>11</sup>.

Nel momento di intraprendere l'ordinamento e l'inventariazione del complesso archivistico la «struttura perduta», come recita il titolo di uno dei saggi introduttivi all'inventario firmato da Francesca, andava pertanto ritrovata<sup>12</sup>; anche perché tracce di quella architettura erano disseminate ovunque – nelle carte, negli inventari antichi, nelle scritture di chi quei fondi aveva gestito, consultato o semplicemente custodito – e chiedevano solo di essere riconosciute, con un lavoro attento e scientificamente rigoroso. Le scelte allora fatte di configurazione e descrizione archivistica rispondevano proprio a quella esigenza primaria: recuperare «la struttura del fondo, inizialmente nascosta, per lungo tempo perduta»<sup>13</sup>.

Si è così proceduto innanzitutto al riordinamento fisico delle carte e all'individuazione delle serie archivistiche, tenuto conto dei processi originari di produzione e conservazione dei documenti e previo studio degli uffici che avevano redatto quelle scritture nello svolgimento della loro attività<sup>14</sup>. Tali operazioni sono state precedute e accompagnate da una ricostruzione storica delle vicende fiscali che avevano interessato il Comune trevigiano e delle istituzioni cui era stata demandata la realizzazione degli estimi, a partire dallo studio della normativa elaborata dai governi centrali e periferici in materia di imposte dirette e delle disposizioni impartite agli uffici fiscali del Comune, al fine di ricostruire l'iter delle pratiche e le tipologie di scritture approntate per tali finalità<sup>15</sup>.

Per ricomporre la complessità strutturale del fondo, infatti, bisognava per forza partire, come si è fatto, dallo studio dell'istituzione: anche perché, come insegnava Francesca, un archivio va

---

<sup>11</sup> Per le vicende relative all'ordinamento, inventariazione e imbustamento del fondo, *ibid.*, pp. 24-27.

<sup>12</sup> Una fine e dettagliata riflessione sulle strutture originarie dell'archivio e sulle difficoltà di un loro recupero: F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Alla ricerca della struttura perduta. L'archivio degli estimi trevigiani*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 113-129.

<sup>13</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, E. ORLANDO, *Introduzione ... cit.*, p. 25.

<sup>14</sup> *Ibid.*, pp. 24-25. Ma, più nel dettaglio si veda, nello stesso volume: E. BACCHETTI, *Fra registri, vacchette e libri mare. Le tipologie documentarie*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 131-149.

<sup>15</sup> La storia delle vicende fiscali e delle politiche finanziarie è ricostruita nel volume attraverso i saggi di D. GASPARINI, *Una fonte per la storia economica e sociale in età moderna*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 33-42; E. ORLANDO, *Gli estimi nel XV secolo. Fiscalità e dialettica politica fra centro e periferia*, *ibid.*, pp. 43-75; P. MINIUTTI, *Gli estimi nel XVI secolo. Continuità e sperimentazioni*, *ibid.*, pp. 77-84; D. GASPARINI, *Il «general dissegno» della campagna trevigiana. L'estimo sei-settecentesco*, *ibid.*, pp. 85-109.

<http://www.icar.beniculturali.it>

sempre analizzato sia in relazione ai modi in cui si è formato, sedimentato e trasformato nei secoli, sia nel suo rapporto con la o le istituzioni che l'hanno prodotto. Malgrado le difficoltà di un fondo profondamente scompaginato, in cui erano andati in larga misura persi gli stessi vincoli fra le serie documentarie, alla fine è stato tuttavia possibile recuperarne l'ordine originario, ricomponendolo nelle sue strutture primitive<sup>16</sup>. Particolarmente complesse sono state le operazioni di riconfigurazione delle migliaia di polizze – o dichiarazioni dei contribuenti – conservate sparse all'interno del fondo: in tal caso, per risalire alle strutture antiche, ci si è avvalsi, oltre che di strumenti storiografici e degli inventari antichi, di una attenta analisi delle segnature archivistiche e delle note tergalì e di cancelleria presenti in ciascun documento<sup>17</sup>.

Il risultato è stato un'architettura generale del complesso degli *Estimi* fondata su diversi livelli di organizzazione delle carte, ciascuno connotato da una o più variabili di struttura, ma con una configurazione portante data essenzialmente dalla cronologia, ossia dall'incalzare delle successive tornate d'estimo, dalle prime di cui si conservi documentazione, risalenti ai decenni iniziali del XV secolo, sino alle rilevazioni del primo Settecento: ciascuna con il suo carico di carte, fascicoli e registri, raccolti per tipologia di documenti, secondo una scansione presto consolidata di strumenti utilizzati per gestire, controllare e portare a compimento la rilevazione estimale (statuti, polizze, *vacchete* e registri d'estimo, libri *mare* e così via)<sup>18</sup>.

Il lavoro, completato operativamente entro il 1999, si è concluso definitivamente con la pubblicazione nel 2006 dell'inventario degli *Estimi della podesteria di Treviso*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli e Ermanno Orlando, accolto fuori collana tra le *Pubblicazioni degli Archivi di Stato* (consultabile anche on-line sul sito della Direzione generale Archivi)<sup>19</sup>: un volume che raccoglie l'inventario analitico del fondo degli estimi<sup>20</sup> accompagnato dal catalogo delle mappe che di tale archivio facevano in origine parte<sup>21</sup>.

Secondo le intenzioni di Francesca, tale inventario avrebbe dovuto in qualche modo superare le più tradizionali presentazioni inventariali a stampa, permettendo di leggere e interpretare l'archivio, attraverso una impostazione grafica volutamente innovativa – per esempio un sapiente uso delle gradazioni dei neri e dei grigi o la lettura incrociata degli assi orizzontali e verticali della

<sup>16</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Alla ricerca della struttura perduta ... cit.*, p. 129.

<sup>17</sup> E. ORLANDO, *Diplomatica e linguaggio del documento fiscale. Le polizze d'estimo quattrocentesche*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 151-172.

<sup>18</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, E. ORLANDO, *Introduzione ... cit.*, pp. 25-27.

<sup>19</sup> Il volume è consultabile on-line all'indirizzo: [http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/FuoriCollana/Pfc\\_estimi.pdf](http://www.archivi.beniculturali.it/dga/uploads/documents/FuoriCollana/Pfc_estimi.pdf).

<sup>20</sup> *L'archivio degli estimi*, a cura di E. BACCHETTI - P. MINIUTTI - E. ORLANDO, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 209-751.

<sup>21</sup> *Le mappe d'estimo*, a cura di M. BARAUSSE - F. COSMAI, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 755-878. Sulle mappe prodotte dalle rilevazioni estimali e la loro catalogazione si rinvia, nel volume, al saggio introduttivo della stessa studiosa: F. CAVAZZANA ROMANELLI, «*Dovendo il tutto esser posto in disegno*». *Le mappe dell'estimo seicentesco*, in *Gli estimi della podesteria di Treviso ... cit.*, pp. 173-185.

<http://www.icar.beniculturali.it>

scrittura –, nella sua dimensione tridimensionale e facendo almeno assaporare il dinamismo della navigazione entro la gerarchia di partizioni, serie e singole unità archivistiche permesso dalla allegata banca dati, cui l'inventario nella sua resa cartacea si ispirava<sup>22</sup>.

### 3. *Il progetto* Archivi di monasteri e conventi trevigiani

A partire dal 1995 prendeva avvio pure il progetto *Archivi di monasteri e conventi trevigiani*, che intendeva procedere alla inventariazione analitica di alcuni dei maggiori fondi archivistici conservati nel complesso delle *Corporazioni religiose soppresse* e alla regestazione dei rispettivi diplomatici, laddove ancora conservati all'interno degli stessi fondi (e non confluiti tra 1807 e 1813, come successo per la gran parte, nel fondo *Diplomatico* in seguito alle soppressioni e indemanazioni napoleoniche e al progetto, poi abortito, di costituzione di un archivio diplomatico generale da conservarsi nell'Archivio di San Fedele a Milano<sup>23</sup>).

In realtà, il progetto era stato anticipato l'anno prima dalla pubblicazione di due quaderni della raccolta *Itinerari tra le fonti*, edita congiuntamente dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca comunale di Treviso, relativi appunto agli *Archivi di monasteri e conventi*, il primo riguardante l'età medievale a cura di Daniela Rando<sup>24</sup>, il secondo dedicato all'età moderna compilato dalla stessa Francesca<sup>25</sup>. Il taglio più rigorosamente storico-istituzionale del primo saggio si integrava alla perfezione con il tono più decisamente archivistico del secondo, formando assieme quasi un documento programmatico del successivo progetto di inventariazione dei fondi monastici e conventuali trevigiani: non solo perché ne anticipava la sinossi delle principali tipologie documentarie, ma anche perché ne fissava quei tornanti storici che maggiormente avevano inciso nella struttura e configurazione di tali archivi.

Proprio illustrando i viaggi delle carte, ossia le alterne vicende di smembramento, ricomposizione, trasmigrazione e dispersione di tali complessi documentari, Francesca metteva in evidenza il rapporto di stretta causalità tra le vicende istituzionali degli enti e la storia materiale dei loro archivi. In particolare si soffermava, per l'impatto avuto in termini di scompaginamento delle strutture originarie, sulle vicende in cui incorsero tali archivi in occasione delle operazioni di soppressione che ebbero luogo fra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento,

---

<sup>22</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, E. ORLANDO, *Introduzione ... cit.*, p. 23. Per dare profondità e dinamismo all'inventario su carta, il volume si apriva volutamente con un pieghevole contenente l'albero della struttura dei fondi ed era accompagnato dalla banca dati informatizzata degli stessi in CD-Rom; due ulteriori strumenti di consultazione e ricerca che volevano accompagnare e integrare, in una fase di editoria ibrida, il più tradizionale inventario cartaceo.

<sup>23</sup> Cfr. F. CAVAZZANA ROMANELLI, D. RANDO, *Archivi di monasteri e conventi trevigiani*, in F. CAVAZZANA ROMANELLI, «*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*» ... cit., pp. 97-99.

<sup>24</sup> D. RANDO, *Archivi di monasteri e conventi. L'età medievale*, Treviso, Biblioteca comunale, Archivio di Stato di Treviso, 1994 (Itinerari tra le fonti. Quaderno 6).

<sup>25</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI, *Archivi di monasteri e conventi. L'età moderna*, Treviso, Biblioteca comunale, Archivio di Stato di Treviso, 1994 (Itinerari tra le fonti. Quaderno 7).

promosse dapprima, tra il 1767 e il 1773, dalla Repubblica veneta, quindi, in maniera ben più sistematica e traumatica, dal napoleonico Regno d'Italia tra il 1806 e il 1810<sup>26</sup>. Ma non trascurava nemmeno di sottolineare il ruolo avuto dall'erudizione cittadina ottocentesca, in particolare dall'abate Luigi Bailo, allora direttore del Museo e della Biblioteca civica dove tali fondi erano infine confluiti, nel recupero di tale patrimonio documentario all'indomani degli smantellamenti napoleonici, in quanto curatore della prima grande iniziativa di inventariazione dell'intero complesso delle corporazioni soppresse trevigiane<sup>27</sup> (tutti temi, peraltro, a lei assai cari, su cui ebbe modo di soffermarsi più volte, non solo in riferimento alla documentazione trevigiana<sup>28</sup>).

Ebbene, proprio a partire dalle indicazioni e proposte suggerite in tale documento programmatico, il progetto *Archivi di monasteri e conventi* ha poi prodotto, nel breve volgere di quattro anni, ben cinque inventari informatizzati (di cui uno parziale), *San Nicolò di Treviso*, a cura di Manuela Barausse, Gian Paolo Bustreo e Annamaria Pozzan; *Santa Margherita di Treviso*, a cura di Gian Paolo Bustreo, Stefania Rosso e Maria Giovanna Siet; *San Poalo di Treviso*, a cura di Ermanno Orlando, Annamaria Pozzan e Stefania Rosso; *Santa Caterina di Treviso*, a cura di Pierpaolo Miniutti e Ermanno Orlando, e *San Francesco di Treviso*, a cura di Pierpaolo Miniutti, Ermanno Orlando e Annamaria Pozzan, oltre ad un quaderno della raccolta *Itinerari tra le fonti. Inventari e cataloghi*, relativo all'*Archivio di Santa Maria di Mogliano e San Teonisto di Treviso*, con allegato inventario in CD-ROM, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli e Ermanno Orlando<sup>29</sup>.

#### 4. I progetti Anagrafe ed Ecclesiae Venetae

Negli stessi anni in cui si procedeva all'ordinamento e all'inventariazione del fondo degli *Estimi* e di taluni archivi monastici e conventuali, il laboratorio dell'Archivio di Stato di Treviso

<sup>26</sup> F. CAVAZZANA ROMANELLI - D. RANDO, *Archivi di monasteri e conventi trevigiani ... cit.*, pp. 94-99.

<sup>27</sup> *Ibid.*, pp. 99-101.

<sup>28</sup> Sul tema degli archivi monastici e conventuali e sui viaggi delle carte prodotte da tali fondi ecclesiastici, oltre alla bibliografia già indicata sopra alla nota 2, si vedano almeno: *Vicende di concentrazioni e dispersioni: gli archivi dei religiosi nel Veneto tra '700 e '800*, in «Archiva Ecclesiae», 42 (1999), pp. 185-199; *Gli archivi dei monasteri benedettini del Veneto. Vicende dei fondi, concentrazioni e ordinamenti*, in *La memoria silenziosa. Formazione, tutela e status giuridico degli archivi monastici nei monumenti nazionali. Atti del Convegno, Veroli, Abbazia di Casamari, Ferentino, Palazzo comunale, 6-8 novembre 1998*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 70-85; *Fra Stato e Chiesa. La Statistica degli Archivi della Regione Veneta e il censimento ottocentesco degli archivi ecclesiastici veneziani*, in *Hadriatica. Attorno a Venezia e al Medioevo tra arti, storia e storiografia. Scritti in onore di Wladimiro Dorigo*, a cura di E. CONCINA - G. TROVABENE - M. AGAZZI, Padova, Il Poligrafo, 2002, pp. 253-274. Sul tema dell'erudizione trevigiana ottocentesca il rinvio è a: «*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*». *Controversie archivistiche e organizzazione della memoria*, in *Amicitiae causa. Scritti in memoria di mons. Luigi Pesce*, a cura di P. PECORARI, Treviso, Ateneo di Treviso, 2001, pp. 257-284; *Per la storia degli archivi trevigiani. Due inchieste ottocentesche*, in F. CAVAZZANA ROMANELLI, «*Distribuire le scritture e metterle a suo nicchio*» ... cit., pp. 21-57.

<sup>29</sup> *L'archivio di Santa Maria di Mogliano e San Teonisto di Treviso*, Inventario in cd-rom, a cura di F. CAVAZZANA ROMANELLI - E. ORLANDO, Venezia, Grafiche Veneziane, 2001 (Itinerari tra le fonti. Inventari e cataloghi).

<http://www.icar.beniculturali.it>



veniva pure sollecitato da alcuni progetti nazionali o regionali che avevano positivamente coinvolto pure l'istituto trevigiano. Mi riferisco innanzitutto al progetto *Anagrafe*, che consentiva di realizzare, fra il 1997 e il 1999, il censimento dell'intero complesso dei fondi dell'Istituto, rendendolo disponibile al pubblico in una duttile banca dati informatizzata, predisposta per il trasferimento nella rete. Il progetto, diretto da Francesca e poi proseguito da Alessandra Schiavon (subentrata nel 1999 nella direzione dell'istituto trevigiano), aveva visto all'opera grosso modo lo stesso gruppo di collaboratori da qualche tempo orbitanti attorno a Francesca: Enrico Bacchetti, Pierpaolo Miniutti, Ermanno Orlando e Annamaria Pozzan, cui si era aggiunta per l'occasione Carla Lestani. Peraltro, tale progetto si rivelava un'occasione tanto preziosa quanto irrinunciabile non solo sul piano scientifico, ma anche su quello della tutela, stante le traumatiche vicende che, come visto, avevano sconvolto e segnato la storia degli archivi trevigiani specie in occasione della seconda guerra mondiale.

Valga come esempio del lavoro svolto e dell'azione di tutela nell'occasione esercitata il fondo dell'archivio storico del Comune di Treviso, su cui mi sono già soffermato in riferimento ad una sua sezione, quella degli *Estimi*, in quanto esemplare di un archivio disordinato e privo di strumenti di corredo adeguati<sup>30</sup>. Tale iperfondo, disperso in più sedi e fortemente compromesso nella sua integrità dagli eventi bellici, veniva nell'occasione sottoposto ad un censimento sistematico, che rendeva possibile non solo l'individuazione dei suoi fondi maggiori, riferibili agli uffici operanti all'interno del Comune trevigiano durante l'antico regime, ma anche delle principali tipologie archivistiche ad essi riconducibili. Si sono così potuti riconoscere tutta una serie di fondi di secondo livello, quali *Podestà*, *Consigli e Provvederia*, *Ufficio del maleficio*, *Curia minore e maggiore* e così via e un prospetto, talora molto ricco e dettagliato, delle diverse tipologie documentarie a ciascuno di essi afferenti. Ne è risultato in larga misura l'archivio antico del Comune, in tutta la sua ricchezza e complessità – peraltro uno dei fondi più rilevanti e completi (ancorché poco studiato) di area veneta per l'età medievale –, ma anche nei suoi alti indici di dispersione, visto che parte della documentazione si trova nella Biblioteca civica (per esempio, l'intera raccolta degli statuti trevigiani, continuativa dal 1207 al 1315) ed altra parte ancora presso l'Archivio del Capitolo, dove si conservano alcune delle serie più importanti e preziose del comune medievale, fra cui le *Ducali ai podestà di Treviso* (1261-1697), gli *Actorum potestatis* (1339-1452) e le *Reformationes* (1314-1337).

Appare chiaro l'obiettivo di Francesca, attraverso le possibilità offerte da tali progetti di risonanza più generale – come era anche l'appendice trevigiana di *Ecclesiae Venetae*, che nel frattempo procedeva a censire e in alcuni casi specifici pure a inventariare i fondi conservati

---

<sup>30</sup> Per qualche breve indicazione: F. CAVAZZANA ROMANELLI - E. ORLANDO, *Introduzione ... cit.*, pp. 24-25.  
<http://www.icar.beniculturali.it>

nell'Archivio di Curia<sup>31</sup> e in quello della Capitolare di Treviso<sup>32</sup>, o il progetto di un catalogo integrato della cartografia storica trevigiana conservata nei diversi istituti cittadini (a cura di Manuela Barausse e Franca Cosmai) –, di approntare un sistema informativo archivistico a livello cittadino, capace di recuperare, quanto meno sul piano della catalogazione e della consultabilità, l'integrità di patrimoni documentari sovente in origine unitari quanto a provenienza e a contesto di produzione (come nei casi sopra illustrati dell'archivio comunale o in quello delle corporazioni religiose soppresse): archivi che solo le vicende della storia materiale avevano successivamente diviso, secondo cesure e distinzioni spesso del tutto casuali o incongrue<sup>33</sup>.

Tanto più spiace allora constatare come di tale sistema informativo unitario ora sia consultabile in rete ben poco (al di là quanto recuperato in SIAS<sup>34</sup>): nessuna delle banche dati approntate in quegli anni è, infatti, visibile nel sito dell'Archivio di Stato di Treviso, ma talora nemmeno si può interpellare in loco, essendo stato sottratto agli utenti finanche l'accesso ad alcune stampe cartacee approntate in quegli anni di intenso e coinvolgente lavoro di censimento e descrizione archivistica del patrimonio documentario trevigiano.

---

<sup>31</sup>Consultabile on-line all'indirizzo: <http://siousa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=403881&RicFrmRicSemplice=curia&RicProgetto=evtv&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice>.

<sup>32</sup>Consultabile on-line all'indirizzo: <http://siousa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=404280&RicFrmRicSemplice=capitolare&RicProgetto=evtv&RicSez=complessi&RicVM=ricercasemplice>.

<sup>33</sup> Per qualche breve indicazione: F. CAVAZZANA ROMANELLI - E. ORLANDO, *Introduzione ... cit.*, pp. 20-21.

<sup>34</sup>Patrimonio archivistico consultabile all'indirizzo: [http://www.archivi-sias.it/consulta\\_archivi\\_albero.asp?ComplessiRootNode=80860000](http://www.archivi-sias.it/consulta_archivi_albero.asp?ComplessiRootNode=80860000).

<http://www.icar.beniculturali.it>